
Ucraina, ombelico del mondo

Autore: Michele Zanzucchi

Fonte: Città Nuova

La guerra continua: ogni giorno che passa i nervi dei governanti e dei militari sono messi a più dura prova. Sperando che non saltino i nervi a qualcuno e la catastrofe si abbatta sull'Europa e inneschi la tragedia delle deflagrazioni collegate l'una all'altra.

Anche se non ovunque la pressione sull'opinione pubblica è forte come in **Europa** – la rivolta in **Myanmar** ci aveva colpiti come italiani ed europei, ma molto meno di quanto non abbia provocato in **Thailandia** o in **Malesia** ?, si può dire tranquillamente come oggi l'**Ucraina** sia diventata l'ombelico del mondo. Anche la **Cina** è entrata nel processo di negoziazione, con incontri ravvicinati e molteplici, anche passando per **Roma**. E di Ucraina si parla ovunque. L'**Australia** stessa manda segnali di supporto alla **Nato** e agli **statunitensi**. Il **Medio Oriente** è assai presente, sia per i **40 mila miliziani siriani** che si sono iscritti alle liste di arruolamento proposte dai russi ? anche se nessuno di loro è ancora partito e anche se **Assad** è preoccupatissimo di un loro eventuale allontanamento che sguarnirebbe le posizioni del regime in Siria –, sia per il risorgere delle tensioni tra **Usa** e **Arabia Saudita**, sia per i colloqui coi ministri qatarioti ed emiratini del ministro degli Esteri ucraino e di altri politici europei. (AP Photo/Daniel Cole) L'**Africa** ovviamente ha altri problemi, è chiaro, ma al solito, quando scoppia un bubbone da qualche parte nel mondo, si teme un **rallentamento dell'attenzione solidaristica** del sistema delle Ong. L'**America Latina** attende per posizionarsi, ma soffre anch'essa per il rallentamento delle transazioni con la **Russia**, mentre il **Venezuela** sembra poter uscire dall'isolamento qualora cedesse parte del suo petrolio ai vecchi nemici e mentre la **Colombia** è alle prese con risultati elettorali che sembrano ricusare un ormai lunga tradizione conservatrice, con influenza anche sui rapporti coi vicini venezuelani. Insomma, la crisi ucraina estende i suoi tentacoli lontano nel pianeta, persino in **Antartide** ci si ripositiona tra basi di ricerca dei singoli Paesi, e internazionali, mentre si discute pure sulla **stazione orbitante russa**, ma abitata anche da non-russi, che potrebbe essere usata come un proiettile da scagliare contro qualche Paese occidentale. E si parla meno, molto meno, del Covid, anche se sembra proprio che la pandemia non sia finita, seppure con **risultati medici meno catastrofici**. Ovviamente è l'Europa a essere il teatro delle maggiori crisi di nervi della diplomazia, degli apparati militari, delle più strane ossessioni. Il problema è che, nella crisi di nervi della Russia, dell'Ucraina, della Nato, della Unione europea, dei Paesi scandinavi può scapparci l'errore umano, più o meno voluto, che potrebbe portare, ad esempio, a un **incidente aereo tra i tanti aerei spia** che viaggiano a ridosso dei confini ucraini, bielorusi e russi; potrebbe essere commesso un **errore di mira** di qualche chilometro appena, ed ecco che la Polonia o la Romania verrebbero colpite suscitando la **reazione automatica** della Nato e dell'Unione europea; potrebbero venir usate **armi chimiche** che porterebbero la solidarietà della Nato e dell'Ue all'Ucraina a essere sottoposte a pressioni più forti da parte delle opinioni pubbliche occidentali per un intervento più diretto nella guerra; potrebbe, Dio non voglia, scappare un **moto di frustrazione** dalle parti del Cremlino con un bottone premuto per emotività bellica, scatenando l'inferno nel pianeta intero. Siamo a quasi tre settimane dall'inizio della guerra, l'avanzata russa è costante ma **non ancora decisiva**. Non c'è stata una guerra lampo, le perdite delle truppe di Mosca sono ingenti, le morti dei soldatini mandati al massacro senza cognizione di causa e dei generali che invece sanno benissimo quel che sta succedendo possono creare **problemi nell'opinione pubblica russa**, o nelle complesse reazioni interne al potere russo. È ormai una guerra non solo politica e militare, economica e digitale, ma anche **una guerra di nervi**, in cui gioca pesantemente l'aspetto più personale delle cose. Gli stessi capi politici delle parti in causa non debbono passare notti troppo tranquille, i farmaci faranno i loro effetti per calmare gli spiriti, ma creeranno nel contempo effetti collaterali con l'abbassamento della soglia del dolore e dell'inquietudine. Si spera, quindi, che

le **misure di controllo delle decisioni mantengano i loro effetti**. Ma il timore di un colpo di testa cresce, o addirittura di colpi di testa a catena, con reazioni e controreazioni difficilmente controllabili. La speranza viene dalla crescita della parte di popolazione – in tutti i quattro angoli del pianeta ? che auspica a tutti i costi la pace. Ovunque nel mondo, anche in Russia, anche in Ucraina, anche nelle isole Fiji, dove c'è stata una manifestazione di pace. Il **popolo della pace** è il principale deterrente all'estensione del conflitto. Vedremo tra un mese o poco più gli effetti "definitivi" di questa guerra. E allora dovranno entrare in gioco le armate della pace, della riconciliazione, e se possibile del perdono. Ma quando?